

3. Nell'ambito delle operazioni con provvista sui mercati internazionali, i dati relativi alle diverse forme tecniche di finanziamento dei crediti all'esportazione rivelano un'espansione consistente per i prestiti (risultati pari a 2.545 miliardi, +97,4% rispetto al 1988) ed una crescita più contenuta per le triangolari (2.244 miliardi, +43,4%) e gli smobilizzi (3.089 miliardi, + 27,5%). Sul totale dei finanziamenti accolti (8.165 miliardi) gli smobilizzi e le triangolari raggiungono quindi i 5.333 miliardi, un ammontare pari al 65,3%.

Con riferimento, invece, agli operatori richiedenti l'intervento agevolativo del Mediocredito centrale (v.tav. 1.1.2 in Appendice), sia le aziende di credito ordinario che gli istituti di credito speciale conseguono una quota rispettivamente pari al 36% dei finanziamenti accolti mentre le banche estere si attestano sul 28% circa.

Tra le operazioni effettuate da banche estere, 19 per 757 miliardi (pari al 34%) competono alle filiali estere di banche italiane.

4. Come è noto, gli oneri per contributi agli interessi del Mediocredito centrale connessi con l'attività di finanziamento a medio e a lungo termine delle esportazioni a condizioni "Consensus", dipendono dal costo della provvista per le singole valute, dai tassi minimi stabiliti nelle intese internazionali e dalla durata stessa dei crediti all'esportazione.

Esaminando brevemente per ciascuna di tali grandezze i valori caratteristici e le modificazioni intervenute nell'esercizio appena trascorso, si può osservare come esse abbiano concorso ad aumentare all'11,1%, dal 6,8% del 1988, il rapporto tra impegno di spesa per contributi agli interessi (non attualizzato), stimato in sede di accoglimento delle operazioni e l'ammontare del credito capitale dilazionato.

Tra le cause che hanno favorito una simile evoluzione vi è da ricordare il generalizzato rialzo dei saggi dell'interesse - deciso nel corso dell'anno dalle autorità monetarie dei paesi industriali per contrastare le recenti tendenze inflazionistiche - che si è riflesso in un innalzamento del costo medio ponderato della

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

provvista dal 10,9% del 1988 all'11,8% del 1989. L'aumento che pure si è verificato per il tasso d'interesse medio ponderato a carico degli acquirenti esteri, dall'8,6% del 1988 al 9% del 1989, è infatti risultato di minore intensità rispetto alla variazione del costo della provvista. Un contributo alla accentuazione degli oneri finanziari è inoltre derivato dall'aumento della media delle durate delle operazioni accolte (dai 5 anni e otto mesi, a 6 anni e sette mesi nel 1989).

CLASSI DI DURATA IN ANNI	NUMERO OPERAZIONI	%	IMPORTO (mld di lire)	%
fino a 2	72	11,2	546,7	6,7
2 - 3	122	19,0	717,2	8,8
3 - 4	26	4,0	217,1	2,7
4 - 5	328	50,9	2.027,2	24,8
5 - 6	7	1,1	83,9	1,0
6 - 7	31	4,8	1.532,6	18,8
7 - 8,5	26	4,0	1.078,7	13,2
8,5 - 10	30	4,7	1.151,9	14,1
oltre 10	2	0,3	809,4	9,9

L'analisi della distribuzione delle operazioni per classi di durata evidenzia come, tipicamente, la frequenza maggiore ricada in quella tra i quattro e i cinque anni, concordemente con le consuetudini prevalenti nei termini di regolamento dei contratti commerciali e con la soglia oltre la quale è previsto un aumento dei tassi d'interesse (matrice per i paesi intermedi e TICR sul dollaro USA) a carico dei beneficiari esteri.

Alcuni dati di sintesi relativi al costo della provvista, alla durata delle operazioni e all'impegno di spesa per le principali valute di finanziamento sono riportati nel seguente prospetto:

PRINCIPALI VALUTE DI FINANZIAMENTO DEI CREDITI AGEVOLATI
ALL'ESPORTAZIONE: VARIAZIONI INTERVENUTE NEL 1989 NEL COSTO DELLA
PROVVISTA, NELLA DURATA E NEL RAPPORTO TRA IMPEGNO DI SPESA E C.C.D.

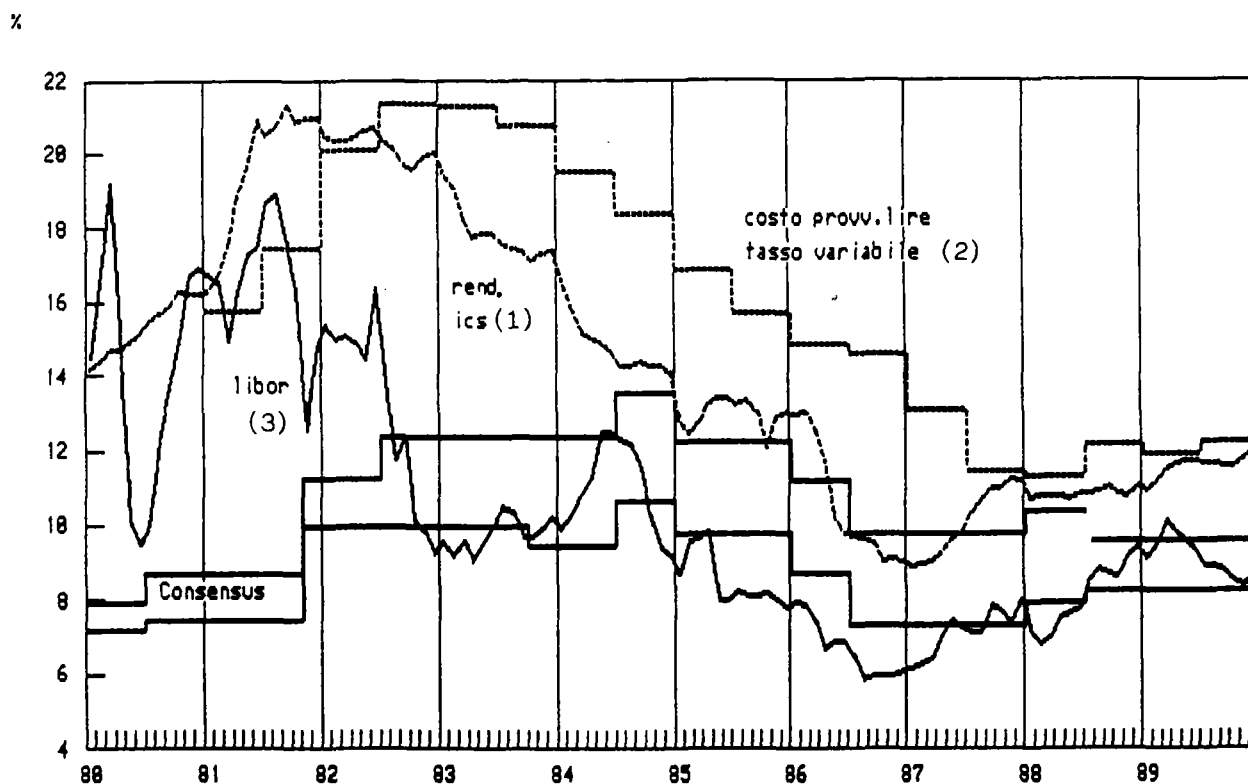
VALUTE	COSTO DELLA PROVVISTA		DURATA		IMPEGNO DI SPESA / C.C.D.	
	%		(anni)		%	
	1988	1989	1988	1989	1988	1989
- \$ USA	10,10	10,66	6,3	6,9	6,1	10,5
- Lit.	13,70	14,13	5,1	7,1	10,0	17,1
- ECU	8,22	9,62	7,4	6,7	4,1	6,0
- DM	5,09	7,70	7,0	7,9	0,2	4,0

In proposito si può notare come per tutte le principali valute di finanziamento il costo della provvista sia più elevato di quello riscontrato lo scorso anno. In particolare ad aumenti di lieve entità per il dollaro USA e la lira italiana hanno corrisposto incrementi più marcati per l'ECU e soprattutto per il marco tedesco.

Un quadro d'insieme dei principali elementi di costo per le operazioni accolte nel corso del 1989 può essere colto dall'esame del grafico 2. In esso sono raffigurati, per il periodo dal 1980 al 1989, il rendimento delle obbligazioni degli ICS, il costo della provvista riconosciuto agli ICS per le operazioni di credito all'esportazione con raccolta sul mercato interno a tasso variabile, il Libor a sei mesi sul dollaro USA e il differenziale tra i tassi minimi e quelli massimi della matrice del Consensus.

Soffermando l'attenzione sugli andamenti del 1989 si può notare come, alla stabilità dei tassi della matrice del Consensus sia corrisposto un aumento del Libor nel primo trimestre ed una successiva flessione nei mesi successivi, fino a tornare in dicembre sui valori registrati nella metà del 1988. Per i tassi del mercato interno sono invece prevalse, soprattutto nella seconda metà dell'anno, variazioni al rialzo.

GRAFICO II COSTO DELLA PROVISTA E RENDIMENTO DELLE OBBLIGAZIONI DEGLI ICS,
LIBOR A SEI MESI SUL DOLLARO USA E TASSI MINIMI E MASSIMI DELLA
MATRICE CONSENSUS



- (1) Rendimento delle obbligazioni emesse dagli istituti di credito mobiliare, fonte Banca d'Italia
- (2) Riconosciuto agli istituti di credito speciale sulle operazioni finanziate in lire sul mercato interno a tasso variabile
- (3) Libor a sei mesi sul dollaro usa, fonte International Reports

5. Una verifica del grado di diffusione degli interventi dell'Istituto presso le imprese di minore dimensione può essere proposta osservando i dati relativi alla distribuzione delle operazioni accolte per dimensione (numero di addetti) dell'impresa esportatrice.

	Numero	%	Importo (mld)	%	Importo medio
Classi di addetti					
fino a 100	92	15,1	310,4	4,8	3,4
101-250	93	15,2	229,6	3,5	2,5
251-500	72	11,8	384,0	5,9	5,3
501-1000	40	6,6	805,3	12,4	20,1
oltre 1000	238	39,0	4.523,3	69,5	19,0
Non classificate	75	<u>12,3</u>	254,2	<u>3,9</u>	3,4
		100,0		100,0	
crediti "open"	34		1.657,9		
Totale	644		8.164,7		

Escludendo dal totale i crediti "open", per i quali l'inserimento dei contratti di esportazione avviene generalmente successivamente all'accoglimento da parte del Mediocredito centrale, si può notare che le imprese fino a 500 addetti hanno presentato il 42% delle operazioni accolte nell'anno. Se si considera inoltre che le imprese per le quali non è stato possibile rilevare il numero di addetti presenta un importo medio delle operazioni analogo a quello delle imprese di minore dimensione, si può affermare che la quota relativa alle piccole e medie imprese (fino a 500 addetti) supera in realtà il 50%. Per l'ammontare dei finanziamenti la quota preponderante (69,5%) compete invece alla grande impresa (oltre 1.000 addetti).

Può essere interessante notare, più in particolare, che posto pari a 100 il numero delle operazioni effettuate dalle imprese fino a 500 addetti, il 47% concerne operazioni di smobilizzo, il 33% operazioni

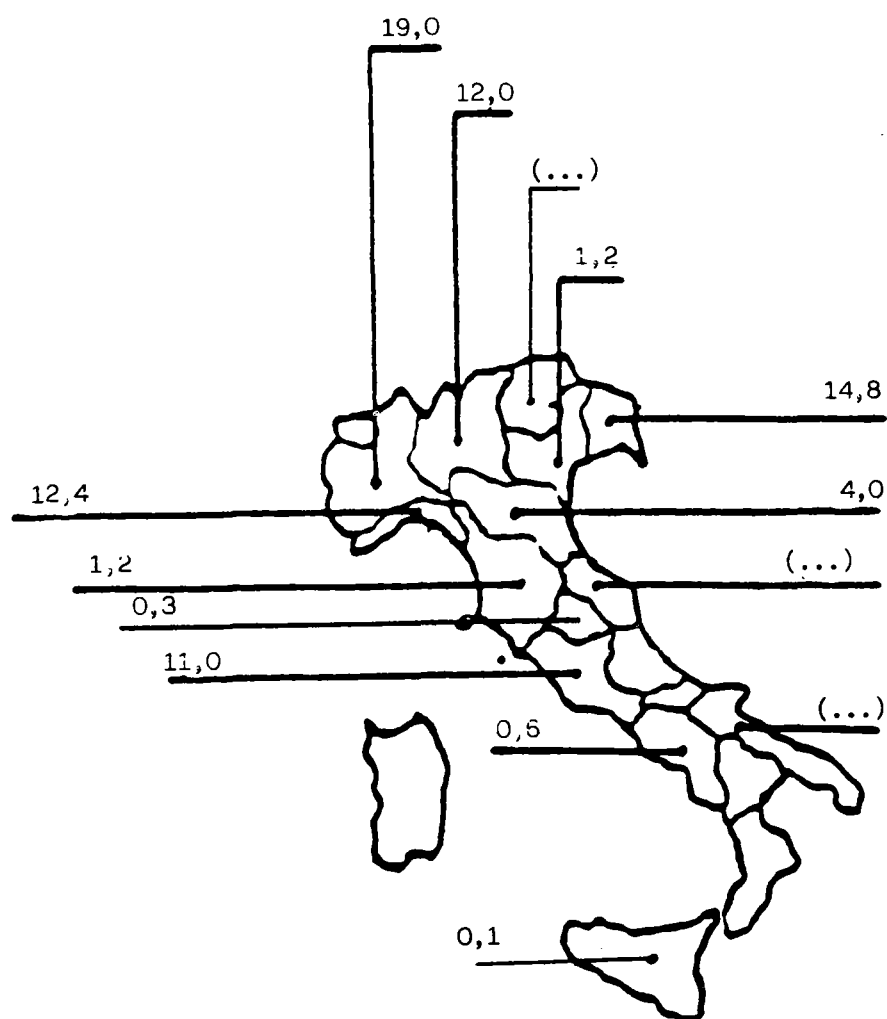
triangolari ed il residuo 20% prestiti effettuati con raccolta sia sul mercato interno (34 operazioni) che sui mercati esteri (15). Inoltre, il 75% ha riguardato esportazioni verso paesi in via di sviluppo, il 10% verso i paesi dell'Est europeo ed il 15% ha interessato i paesi industriali e della Comunità europea.

Sotto il profilo della ripartizione geografica delle imprese esportatrici (v. tav. 1.1.5 in Appendice), il 63,4% dei finanziamenti concerne forniture realizzate dalle imprese dell'Italia settentrionale, il 12,5% dell'Italia centrale e lo 0,7% dell'Italia meridionale mentre il residuo 23,4% riguarda i crediti "open" e le operazioni non classificate.

L'importo medio delle operazioni accolte nel 1989 si attesta sui 12,7 miliardi contro gli 11 miliardi dell'anno precedente. Il valore medio sottintende in realtà un ampio intervallo di variazione i cui estremi sono rappresentati dai 270 milioni per ognuna delle 139 operazioni ricomprese nella classe fino a 500 milioni e dai 342 miliardi per le 10 operazioni di importo unitario superiore ai 100 miliardi. Altre indicazioni si possono trarre dalla tav. 1.1.1 dell'Appendice dove la distribuzione delle operazioni è ulteriormente disaggregata per settore merceologico delle forniture agevolate. Nella tav. 1.1.3 le operazioni sono invece ripartite in crediti finanziari e crediti fornitori. Si può notare, in proposito, che i finanziamenti accordati alle imprese esportatrici italiane sono risultati pari a 3.677 miliardi (+28,9% rispetto al 1988) mentre i finanziamenti accordati direttamente alla controparte estera raggiungono i 4.488 miliardi (+52,7%). Tra i crediti fornitori, una operazione per 787,2 miliardi di lire prevede l'intervento dell'Istituto anche nella fase dell'approntamento della fornitura.

6. L'articolazione per grandi aree geografiche di destinazione dei finanziamenti accolti nel 1989 (v.tavv. 1.1.7 e 1.1.8 in Appendice) pone in risalto una crescita sostenuta dei flussi diretti ai paesi in via di sviluppo, aumentati a 4.006 miliardi dai 2.424 miliardi del 1988 (+65,3%). Tassi di variazione significativi si riscontrano per i paesi dell'Asia (1.204 miliardi di finanziamenti, +146%), dell'Africa

Figura 1 - Distribuzione percentuale dei finanziamenti accolti per regione di residenza dell'impresa esportatrice



(...) = minore di 0,05%

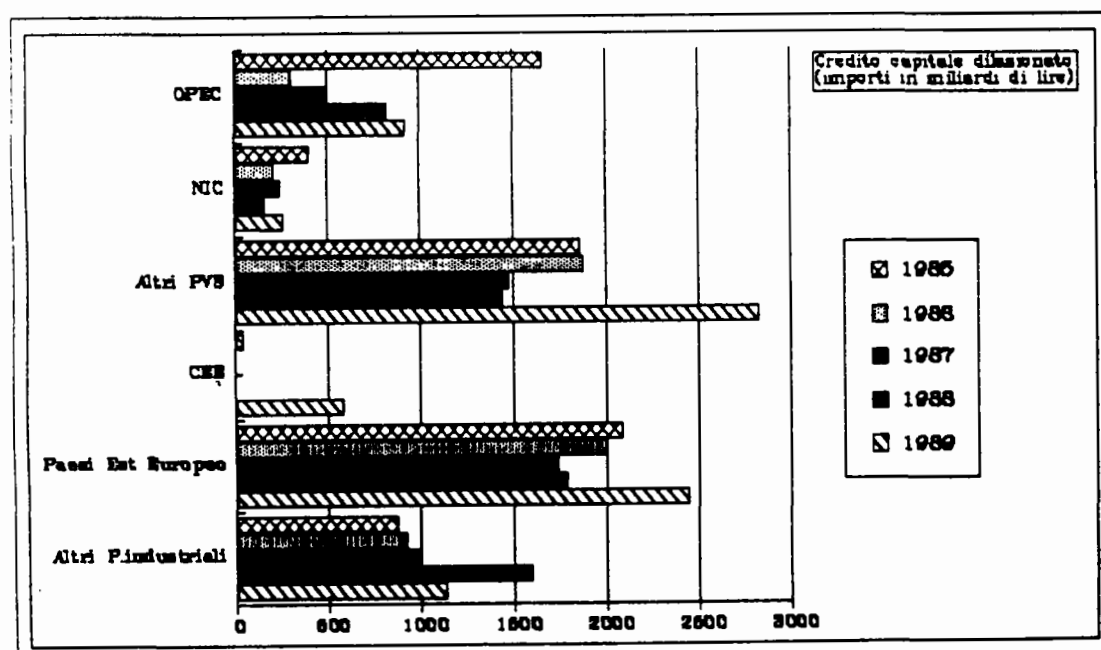
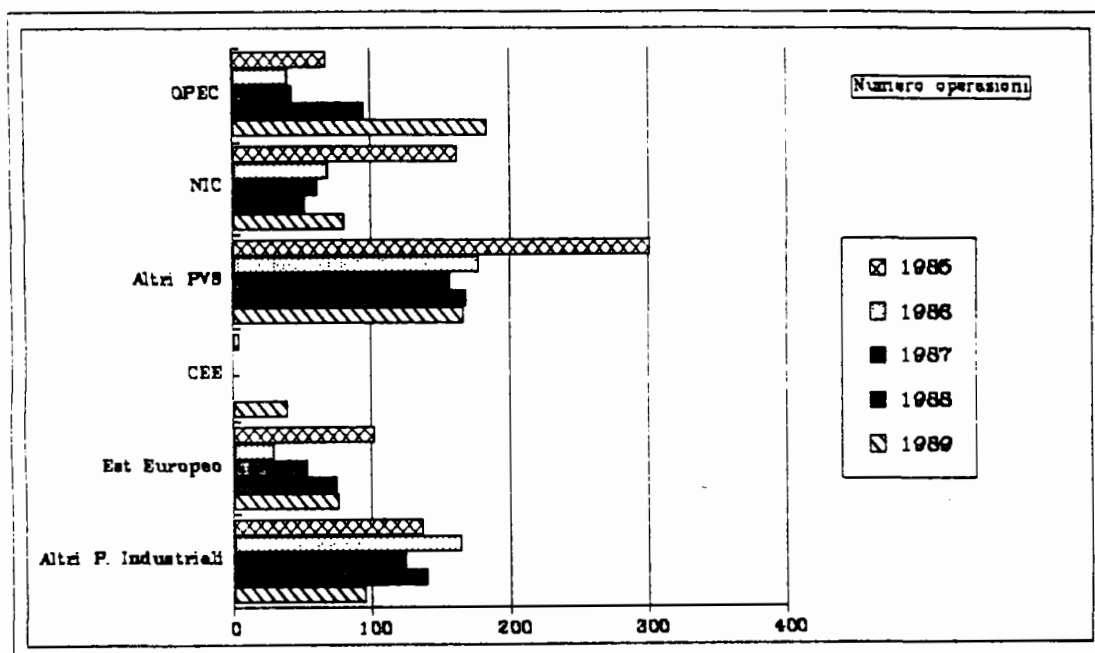
(956 miliardi, +76%) e dell'America Latina (1.775 miliardi, +45%). I paesi dell'Est europeo con 2.441 miliardi di crediti all'esportazione (+37% rispetto al 1988) detengono una quota pari al 30% mentre si riduce al 14% quella relativa ai paesi industriali non comunitari (1.133 miliardi, -29%). Nel corso del 1989 sono state inoltre ammesse all'intervento dell'Istituto (stabilizzazione del tasso d'interesse a carico dei committenti esteri) 40 operazioni dirette ai paesi della Comunità europea per 585 miliardi (pari al 7% circa).

7. Nel prospetto che segue sono riportati, in percentuale, i dati relativi ai principali macrosettori merceologici delle operazioni accolte mentre per la distribuzione dettagliata per singolo settore si rinvia alla tavola 1.1.10 in Appendice.

	% NUMERO OPERAZIONI	% C.C.D.	IMPORTO MEDIO (in mld/lit)
- Macchinari e attrezzature			
industriali	59,3	17,3	3,7
- Infrastrutture ed impianti	14,5	33,5	29,4
- Mezzi di trasporto	12,6	23,1	20,3
- Prodotti delle industrie			
manifatturiere	8,2	5,8	8,9
- Esportazioni varie			
(crediti finanz. open)	5,3	20,3	48,8

Si può notare, in proposito, che le esportazioni di macchinari e attrezzature industriali rappresentano il 60% circa del numero delle operazioni accolte mentre la quota relativamente più elevata dei finanziamenti compete, se si escludono i crediti "open", alla realizzazione all'estero di infrastrutture e impianti.

GRAFICO III DISTRIBUZIONE GEOGRAFICA DELLE OPERAZIONI ACCOLTE



8. La descrizione delle principali caratteristiche delle operazioni accolte nel 1989 si conclude con un accenno alle garanzie assicurative concesse dalla SACE. Su 644 operazioni ammesse all'intervento dell'Istituto, 279 per 2.984 miliardi (pari al 36,5%) risultano assistite da garanzia assicurativa.

Nei seguenti prospetti è indicata l'incidenza percentuale delle operazioni assicurate per le diverse forme di finanziamento e per le aree geografico-economiche di destinazione dei crediti agevolati all'esportazione.

OPERAZIONI ASSICURATE SUL TOTALE DELLE OPERAZIONI ACCOLTE
PER TIPO DI FINANZIAMENTO

	% NUMERO	% IMPORTO
Operazioni con provvista sul mercato interno	87,1	61,4
Operazioni con provvista sui mercati esteri	38,7	35,6
di cui:		
- smobilizzi pro soluto	--	--
- smobilizzi pro solvendo	32,2	15,1
- prestiti	79,2	78,0
- triangolari	74,4	28,8

Per il 61% dei finanziamenti accolti nell'anno con provvista in lire sul mercato interno è prevista la garanzia assicurativa della SACE. L'incidenza percentuale diminuisce invece al 36% per le operazioni con provvista sui mercati esteri.

Le garanzie assicurative concesse dalla SACE si concentrano, inoltre, in particolari aree geografico-economiche di destinazione.

Per l'insieme dei paesi in via di sviluppo il 40% dei finanziamenti accolti risulta assistito da garanzia assicurativa; il peso dei contratti assicurati aumenta a poco più del 55% per i paesi dell'Est europeo mentre sono quasi del tutto prive di copertura assicurativa le operazioni verso i paesi industriali.

OPERAZIONI ASSICURATE SUL TOTALE DELLE OPERAZIONI ACCOLTE
PER AREE DI DESTINAZIONE

	% NUMERO	% IMPORTO
Totale PVS	60,1	40,2
- PVS Africa	92,9	97,1
- PVS America	27,8	24,3
- PVS Asia-Oceania	20,0	16,5
- PVS Europa	71,4	70,9
Paesi CEE	7,5	3,3
Paesi dell'Est Europeo	20,8	55,5
Altri paesi industrializzati	1,0	(...)
MEDIA GENERALE	43,3	36,5
Paesi OPEC	93,4	97,0
Paesi di recente industrializzazione	27,2	50,2
Altri PVS	39,5	20,7

(...) inferiore allo 0,05%

A conclusione del paragrafo, si presentano alcuni dati di sintesi sulle erogazioni effettuate nel corso del 1989 per contributi agli interessi, finanziamenti diretti e rifinanziamenti.

- a) Nell'esercizio trascorso non sono state effettuate erogazioni per rifinanziamenti di crediti all'esportazione concessi da istituti di credito speciale mentre i rientri sono ammontati a 51,7 miliardi. Pertanto, i finanziamenti in essere sono diminuiti dell'82,3% passando da 62,8 miliardi alla fine del 1988 a 11,1 miliardi al 31 dicembre 1989.
- b) Le erogazioni per i finanziamenti diretti dell'Istituto, ai sensi dell'art. 15 lettera g della legge 227/77, sono risultate pari a:
- ECU 19,8 milioni e U.S.\$ 22,6 milioni per finanziamenti concessi all'Unione Sovietica;
 - U.S.\$ 2 milioni per finanziamenti a favore dell'Algeria;
 - D.M. 1,4 milioni per finanziamenti alla Cecoslovacchia;
 - D.M. 3,1 milioni per finanziamenti a favore di Cuba;
 - Lire 2,2 miliardi per finanziamenti alla Jugoslavia.
- c) Nel corso del 1989 l'Istituto ha inoltre erogato 393,5 miliardi di lire per contributi agli interessi a fronte di finanziamenti a medio e lungo termine all'esportazione.

Il seguente prospetto riporta sinteticamente alcuni valori relativi agli accoglimenti, alle erogazioni e ai rientri per gli anni 1987-1989.

Importi in miliardi di lire	1987	1988	1989	Var. % 1989/1988
Domande accolte:				
- numero	441	533	644	+ 20,8
- importo C.C.D.	4.956	5.792	8.165	+ 41,0
Forniture	6.337	7.076	9.929	+ 40,3
Erogazioni di contributi				
agli interessi	327,4	276,7	393,5	+ 42,2
Erogazioni per rifinanziamenti	--	--	--	--
Rifinanziamenti in essere	142,9	62,8	11,1	- 82,3
Finanziamenti diretti in essere (art. 15, lett. g e art. 27, 3° comma, L. 227/77)	361,2	273,6	276,2	+ 1,0

Al 31 dicembre 1989 gli impegni in essere per la concessione di finanziamenti diretti (ai sensi dell'art. 15, lett. g, e dell'art. 27, 3° comma, della legge 227/77) ammontano a 1.764 miliardi di lire contro 1.685 miliardi a fine 1988. Gli impegni per contributi sono passati, invece, da 5.497,5 miliardi a fine 1988 agli attuali 5.631,4 miliardi.

Le operazioni agevolate con la forma del contributo agli interessi, ancora in essere a fine anno, comporteranno esborsi per contributi pari a circa 298,6 miliardi da corrispondere nei prossimi esercizi. Inoltre, le operazioni già impegnate e non ancora entrate nella fase dell'erogazione daranno luogo ad ulteriori esborsi di contributi per circa 5.332,8 miliardi. Si ricorda che questi importi potranno subire delle variazioni in relazione all'andamento dei tassi d'interesse e dei tassi di cambio sui mercati internazionali. Per quanto concerne infine le operazioni di rifinanziamento del debito previste dall'art. 27, 3° comma, della legge 24.5.1977, n. 227, si segnala che nel 1989 non sono state sottoscritte nuove convenzioni finanziarie.

1.3. Il Consensus sui crediti all'esportazione

Nel corso del 1989 non sono state apportate modifiche agli accordi internazionali sul credito all'esportazione. Tuttavia, nello stesso periodo si sono intensificate le azioni e le proposte di modifica del Consensus dirette ad una più stringente disciplina internazionale dei crediti commerciali all'esportazione, dei crediti di aiuto, nonché dei crediti per le forniture rientranti in particolari settori merceologici.

Anche in questa nuova fase di revisione degli accordi internazionali gli Stati Uniti si sono resi promotori di misure per contenere ulteriormente le agevolazioni finanziarie sui crediti all'esportazione, raccogliendo peraltro l'adesione, seppure con ampie sfumature, dei paesi europei.

Prima di analizzare singolarmente le istanze di modifica del Consensus, è forse opportuno richiamare le tendenze di fondo in cui si inquadrano e il loro obiettivo finale.

Il Consensus è nato nella seconda metà degli anni '70 con la finalità di costituire lo strumento di controllo e di contenimento della concorrenza internazionale in materia di credito all'esportazione.

In quegli anni prevalse la tesi di parte europea, per quanto concerne i tassi d'interesse minimi, che la concorrenza potesse essere validamente controllata con l'adozione di una matrice di tassi differenziata per durata del credito e per categorie di paesi beneficiari (relativamente ricchi, intermedi e relativamente poveri), ma applicabile a tutte le monete di denominazione del credito.

Solo con l'inizio degli anni '80, caratterizzati peraltro da un andamento non uniforme dei tassi d'interesse nei paesi industrializzati, fu recepito nel Consensus il principio della fissazione di tassi d'interesse minimi diversi da quelli della matrice per le monete i cui tassi d'interesse di mercato si fossero collocati al disotto della matrice stessa.

Attraverso progressivi aggiustamenti il Consensus è pervenuto nel tempo alla sua attuale struttura che prevede due ordini di tassi d'interesse minimi:

- a) matrice di tassi variabili semestralmente, applicabili ai soli paesi "intermedi" e "poveri";
- b) tassi d'interesse commerciali di riferimento (TICR), variabili

mensilmente, applicabili, senza differenziazioni, a tutte le categorie di paesi.

Negli ultimi anni si è in particolare assistito ad una graduale, minore utilizzazione della matrice per effetto sia della decisione, assunta dai paesi partecipanti all'accordo, di applicare esclusivamente i TICR per i crediti concessi ai paesi "relativamente ricchi", sia delle numerose revisioni al rialzo dei tassi della matrice, causate da aumenti negoziati e dagli adeguamenti automatici previsti in relazione all'andamento dei tassi di mercato delle monete componenti il DSP.

Al restringimento dell'area di applicabilità della matrice non ha fatto tuttavia riscontro un parallelo ampliamento dell'area di applicabilità dei TICR e ciò a causa del loro elevato livello e della conseguente inesistenza di margini di agevolazione.

In conclusione l'evoluzione del Consensus nel corso degli anni '80 porta a rilevare l'affermazione di due tendenze:

- alla trasformazione del sistema dei tassi minimi da uniforme a differenziato per monete;
- alla progressiva riduzione dell'agevolazione finanziaria del credito all'esportazione.

Entrambe queste tendenze trovano peraltro conferma negli obiettivi di volta in volta dichiarati, dagli Stati Uniti e da altri partecipanti, nei negoziati susseguitisi negli ultimi anni.

Le proposte oggi in discussione - abolizione della matrice anche per i paesi "intermedi" e parallela modifica del sistema dei TICR - costituiscono un ulteriore passo verso il conseguimento di tali obiettivi; queste proposte, pur traendo origine dagli orientamenti statunitensi, hanno raccolto negli ultimi mesi consensi anche in campo europeo e lasciano intravedere scarsi spazi negoziali, limitati peraltro alla modifica del sistema dei TICR. Si deve sottolineare tuttavia che le ipotesi di modifica non sono considerate univocamente da tutti gli aderenti al Consensus. All'accordo partecipano infatti paesi che operano con il solo sostegno assicurativo, perché i rispettivi tassi interni sono inferiori ai minimi consentiti, e paesi che hanno invece interesse a preservare margini di agevolazione a causa dell'elevato livello dei tassi interni. Desiderio dei primi è che il livello dei TICR

(applicabili solo in presenza di sostegno finanziario pubblico) sia il più elevato possibile, così da limitarne al massimo l'applicazione; interesse dei secondi è invece disporre di un sistema di TICR che consenta un ragionevole margine di agevolazione, tale almeno da equiparare le condizioni finanziarie offerte dai propri esportatori a quelle dei paesi nei quali il mercato già consente un costo del credito di per sé competitivo.

La situazione che si va delineando impone alle autorità competenti una riflessione approfondita sul futuro dell'agevolazione del credito all'esportazione e quindi dell'intero comparto delle esportazioni di impianti e beni strumentali, che per contenuto tecnologico, creazione di valore aggiunto e ritorno occupazionale costituiscono la parte più qualificante delle esportazioni nazionali.

Il quadro della concorrenza internazionale non consente, al momento attuale, di rinunciare al sostegno pubblico delle esportazioni a pagamento differito, né appare opportuna una sensibile riduzione di questo sostegno, sia che esso si indirizzi verso i P.V.S., per i quali il credito all'esportazione rappresenta una fonte di finanziamento dello sviluppo irrinunciabile, seppur accessoria al credito di aiuto, sia che esso si indirizzi verso i paesi a economia di stato, i cui fermenti attuali fanno sperare in processi di democratizzazione e di liberalizzazione economica che le economie occidentali devono accompagnare e sostenere con interventi concreti sia, infine, per consentire, più in generale, alle imprese italiane di competere in condizioni di parità sui mercati internazionali.